

La Dama di Lago Lungo

di Alex Lewis

Si dice spesso dell'apogeo di Esgaroth che i suoi mercanti fossero più ricchi di quelli di Gondor e che il suo zenit fu davvero glorioso per una regione così piccola. Erano intercorsi alcuni matrimoni tra i Signori di Città del Lago e la discendenza reale della Valle, ma prima dell'epoca di Re Golion II nessun vincolo era stato all'altezza di quello che egli strinse con la figlia di Bohemon figlio di Borvami, Governatore di Esgaroth, la terza generazione di quella famiglia a ricoprire quella carica. Bohemon tuttavia non aveva che una figlia e nessun figlio, così la sua famiglia avrebbe ceduto la carica una volta che si fosse estinta; inoltre la sua mancanza di figli maschi fu largamente compensata dalla straordinaria bellezza e saggezza della figlia che sua moglie aveva generato prima di morire in un terribile incidente sulle Lunghe Cascate. Ribica era oltretutto di carnagione chiara, con capelli del colore dorato del miele ed occhi come smeraldi – questo fu ciò che probabilmente attrasse inizialmente Golion; ma presto egli s'accorse che Ribica era una dama di rara sapienza e conoscenza. Supplicò Bohemon affinché Ribica diventasse la sua Regina e sia suo padre che sua madre acconsentirono con piacere.

Con il suono di fanfare d'argento i galeoni iniziarono il loro viaggio di quattro giorni percorrendo Lago Lungo in lunghezza fino all'imboccatura del Fiume Fluente e poi ancora verso la città della Valle dove Re Golion II l'attendeva. Sbarcarono tra folle acclamanti e scene di eccezionale gioia: quando la gente della Valle vide la sua futura Regina comprese che ella era davvero bella come si diceva, e al primo sguardo tutti s'innamorarono dei suoi modi semplici e del suo amabile sorriso.

Così ebbe inizio l'illustre regno di Re Golion II e della bella Regina Ribica – su questo sia gli storici della Valle che quelli di Esgaroth concordano; ella non fu soltanto la madre dei figli di Golion ed il conforto del Re, ma anche un'astuta statista ed ambasciatrice della Valle che arricchì la reputazione della città, specialmente verso sud e verso est, nei confronti dei loro importanti partner commerciali. Fu lei che assicurò uno speciale accordo di mutua difesa sia con i Gardash della Baia che con gli Arawi di Rhun, inviando ambasciatori in quei luoghi che offrivano allo stesso tempo i migliori termini per via di commercio e le migliori opportunità sia per la Valle che per Esgaroth. Fu a quel tempo che i mercanti di questi due stati stipularono i migliori accordi in fatto di pedaggi e tariffe e che meglio tennero la manutenzione delle rotte commerciali nei loro territori. All'invito della Regina Ribica, il signore dei nani dei Colli Ferrosi rispose con una visita di stato sia alla Valle che ad Esgaroth, e le relazioni tra quel popolo di nani e quell'altro che viveva nella Montagna Solitaria, un tempo gelide, tornarono a farsi calde tramite messi diplomatici e contatti più stretti con le Montagne Grigie.

Per il Re Sotto la Montagna, ella fu da allora conosciuta come Kheledagul, “dama-lago”, ma per la gente della Valle era nota come la Dama di Lago Lungo. A dirla tutta ricevette quel titolo dal popolo di Esgaroth alla nascita della sua prima figlia, una bella bambina dai capelli chiari cui venne dato il nome di Raniola.

In Raniola si mescolavano la bellezza sottile di Golion e quella bionda e saggia di Ribica, ed entrambi i genitori amavano profondamente la loro primogenita. Due anni più tardi Ribica rimase incinta e nell'autunno dello stesso anno generò per Golion e per la gente della Valle il figlio ed erede in cui tutti speravano. Con i capelli scuri come il padre, Garion era un bambino di bell'aspetto e in salute.

Il Principe Garion e la Principessa Raniola erano quasi inseparabili – lei era un’adorabile sorella maggiore, insegnava a lui tutto ciò che poteva; e mentre gli anni passavano, sia il fratello che la sorella divennero i beniamini della gente della città e del popolo di Città del Lago. Bohemon era spesso nella Valle in quei giorni, e nessuno ad Esgaroth poteva biasimarlo: era orgoglioso come un nonno avrebbe dovuto essere e pianse nel vedere quanto Raniola era divenuta simile alla sua amata moglie.

Fu nell’anno in cui la Principessa Raniola raggiunse il suo ventesimo compleanno che un’ambasciata proveniente da sud venne nella Valle alla corte di Esgaroth in cerca di alleanze e nuovi commerci. Queste persone dai capelli chiari erano alte, cavalcavano splendidi cavalli e chiamavano la propria gente il popolo del Mark, dalle lontane terre di Rohan. Una sessantina di cavalieri in armatura con elmi scintillanti e lunghe lance risalirono le cascate assieme ad esploratori di Esgaroth che li condussero alla Valle, insieme ad un messaggio di Bohemon il quale diceva che era meglio che il Re e la Regina ascoltassero cosa avevano da dire loro.

Il loro portavoce era un certo capitano Saewulf, cugino del sovrano di quel popolo. «Noi dimoriamo nel lontano sud oltre Bosco Atro, su ambedue i lati del grande fiume delle Terre Selvagge, ed i nostri cavalli sono la nostra forza ed il nostro orgoglio» disse. «Ma noi ci ricordiamo di quei popoli che incombevano su di noi da est, ed è giunta alle orecchie del nostro Re Brego la notizia che la tua saggezza ti ha condotto ad un’alleanza vitale con i Gardash della Baia e con gli Arawi che ora dimorano a nord di Rhun, Non sono trascorsi molti anni dalla battaglia della Landa di Rohan e dalla caduta di Eorl il Giovane, il padre del nostro re, e non dimenticheremo la minaccia degli Easterling che vivono al di là di Rhun. Per questo noi veniamo: per saldare le nostre relazioni con la Valle ed anche con Esgaroth, ma ancor di più per mostrare ai Gardash e agli Arawi che non intendiamo minacciarli, bensì stringere con loro un’alleanza che possa donarci mutui benefici»

La Regina Ribica sorrise. «Sono sicura che mio marito, Re Golion, sarebbe entusiasta di procedere con queste alleanze ed accordi commerciali; ed altrettanto mio padre, il Governatore Bohemon, viste le referenze così buone che la vostra corte propone. Tuttavia noi non possiamo prendere accordi né a nome dei Gardash né per gli Arawi»

Il capitano Saewulf s’inchinò: «Molte notizie sono giunte persino nelle terre del sud dove viviamo circa la saggia diplomazia della Dama di Lago Lungo, la quale riesce a volgere anche gli intenti più ostili verso il sentiero della ragione»

Re Golion rise: «Che sia forse desiderio del Re del Mark che la mia Regina agisse quale suo inviato presso questa gente? Non può forse egli utilizzare i propri diplomatici affinché inviino ambasciatori ad est per trattare direttamente con loro?»

«Se voi conosceste i nostri passati rapporti con queste genti, potreste comprendere le grandi difficoltà che dobbiamo fronteggiare nel cercare una qualunque forma di accordo con loro, o Re» rispose capitano Seawulf «Per garantirmi un passaggio sicuro attraverso le terre dei Gardash per me e la mia eored, ho dovuto lasciare indietro metà dei miei uomini assieme a mio fratello Anlaf quali ostaggi per il nostro salvacondotto. Non verranno liberati fino a quando non faremo ritorno ai confini sud della Baia e non ci dirigeremo verso casa»

Il Re si fece pensieroso: «A me sembra che ci si stia immischiando troppo con politiche e zone d’influenza che hanno poco a che fare con noi. Rohan è molto lontana»

Ma Ribica replicò: «Quand’è che lontano diventa troppo lontano, mio signore? In queste regioni il commercio è la linfa vitale della nostra gente. Le guerre non possono far altro che dissanguare il nostro popolo, e lo stesso dicasi dei nostri vicini. Il più lontano riusciamo a spingere le nostre mani amiche, il più lontano esse verranno accolte e più alte saranno le probabilità che la pace e non la guerra prevalga nel nord della Terra di Mezzo, almeno finché questo regno è tale»

«Dunque che cosa vedete, mia signora?»

«Pace e comprensione tra le nazioni» lei rispose al suo signore «E, se il mio Re me lo permetterà, potrei viaggiare verso sud con il capitano Seawulf e la sua eored per incontrarmi con il Capo dei Gardash. Già una volta Utmal ha accolto il mio inviato, e da lungo tempo intratteniamo buoni rapporti con lui. Potrebbe tornare a nostro vantaggio fare questo ad un più alto livello e vedere fin dove una più larga alleanza e maggiori intese commerciali possono essere possibili»

«Anche con il Feudatario Sovrano Bandostar degli Arawi?» domandò il Re.

«Può darsi. Se nel mio viaggio di ritorno tutto avrà funzionato mentre ero a sud, molto sarà dipeso dalle intenzioni di Capo Utmal» spiegò. Si voltò verso il capitano Seawulf: «Andrò ad incontrare il vostro Re Brego»

Fu così che la Regina Ribica partì con duecento guerrieri della Valle e trecento uomini d'arme di Esgaroth, recando con sé la bandiera blu di Lago Lungo e lo stendardo verde-oro della Valle. Ella decise di portare la Principessa Raniola con lei, così che la figlia potesse meglio comprendere i problemi di uno stato e vedere il grande mondo al di là della Valle e di Lago Lungo. Il Principe Garion, avendo solo otto anni all'epoca, rimase invece con suo padre, con suo grande rammarico. Il capitano Seawulf sorrise al giovane Principe e, preso un giovane cavallo sauro che era appartenuto ad uno della sua eored che era morto durante il viaggio verso nord a causa di una febbre, lo presentò a Garion coi migliori auguri del Re del Mark.

«Che possa recarti maggior fortuna di quanta ne abbia avuta il suo ultimo padrone, Vitram» disse «Cavalca prudentemente e cavalca bene, Principe Galion!»

«Penso però che dovranno trascorrere alcuni anni prima che tu possa portare questo cavallo al galoppo» aggiunse Re Golion II con una risata «Questo è comunque un gentile dono, capitano Seawulf e noi avremo cura del cavallo, ve l'assicuro»

«Sarà conosciuto come Piedilupo» disse il giovane Principe con evidente piacere.

Partirono assieme alla Regina, per la sua missione nelle terre del sud, diplomatici ed anche parecchi mercanti che potevano sfruttare quella vasta e bene armata compagnia per intraprendere quello che altrimenti – in uno stretto numero di avventurieri – sarebbe stato un viaggio rischioso. In quei giorni le strade erano ancora abbastanza curate e, attraversando il Guado di Boscolevente e passando il Fiume Fluente a sud delle Montagne di Bosco Atro, fiancheggiandole da est, la compagnia si volse verso sud attraversando le terre dei Gardash. Gli uomini del Mark non erano in testa alla comitiva quando i Gardash li incontrarono e fu dalla Regina Ribica che loro vennero, riconoscendo gli stendardi della Valle ed Esgaroth.

Capo Utmal si sedette in concilio ed ascoltò attentamente tutto quello che la Regina della Valle disse. L'alleanza che avevano stretto fu rafforzata da nuovi accordi ed Utmal promise che si sarebbe incontrato con un inviato di Rohan e, in segno di benevolenza, riconsegnò il fratello di Seawulf, Anlaf, ed il resto della eored, e permise loro di tornare assieme verso sud. I cavalieri di Rohan ed in particolare il fratello di Seawulf rimasero impressionati dalla cortesia e dalle buone maniere del Capo dei Gardash. Cavalcarono fino ai confini della Baia e lì Anlaf fu inviato con alcuni uomini a Meduseld, il nuovo Palazzo d'Oro del Re del Mark, per condurre Re Brego a parlare sia con la Regina Ribica che con Capo Utmal.

Brego venne e con lui il suo giovane erede Baldor, ed un'ampia tenda venne eretta tra i confini del Mark e le Terre Selvagge. Le trattative furono difficili e tortuose, franche e ferventi; con molta abilità ed elasticità la Regina Ribica riuscì a forgiare le basi di un'alleanza commerciale con

Rohan e lo scambio di delegati tra la Valle e il Mark, tanto per cominciare. Anche per Esgaroth riuscì a stabilire un contatto mercantile ad Edoras, e questi contatti prevedevano una rappresentanza dei Gardash. Sarebbero stati fatti parecchi controlli lungo le tratte commerciali e le strade, specialmente durante il primo anno, per costruire una mutua fiducia ed apertura mentale. I documenti vennero preparati dagli scribi e firmati in una solenne cerimonia finale in pompa magna.

Ora, durante questa quindicina di giorni di lunghe trattative, Baldor figlio di Brego venne assai attratto dalla Principessa Raniola e, non prendendo parte alle discussioni e alle decisioni dei loro rispettivi genitori, essi erano soliti passeggiare assieme e conversare, e questa amicizia non sfuggì ai genitori dei due ragazzi.

Da questo nacque l'idea in Re Brego che una Principessa così graziosa come Raniola avrebbe dovuto andare in sposa in futuro al suo figlio ed erede, in modo da legare due potenti famiglie reali a nord e a sud di Bosco Atro. Ribica rispose che la Principessa Raniola non era che una tredicenne al momento e che doveva completare la sua educazione e crescere ancora prima che una simile decisione venisse presa, ma che quand'ella avrebbe raggiunto i sedici anni simili accordi avrebbero potuto essere presi, se così la Principessa avesse desiderato. La Principessa Raniola fu veramente contenta di poter prendere in considerazione Baldor quale suo futuro marito; nessuno dei nobili della Valle l'aveva mai impressionata quanto questo cavaliere dai capelli chiari: egli era senza paura, quasi folle nella sua imprudenza ed era sempre pronto a sorridere e ridere; inoltre non aveva mai visto nessuno così bravo a cavalcare un cavallo o impugnare una spada come il suo nuovo amico. Il Concilio di Utmal, come Ribica l'aveva chiamato in onore del Capo, si concluse con accordi formali e scambi di doni, e da quel momento le relazioni tra il Mark e i Gardash furono migliori di quanto non lo fossero da generazioni.

La Regina Ribica si diresse a nord e quindi ad est, con una vasta scorta di Gardash, ed assieme all'inviato del Mark visitò Bandostar degli Arawi, il venerando Feudatario Sovrano di quella gente. Qui le trattative proseguirono per il meglio ed una perduta alleanza tra questi popoli fu riforgiata, estendendo la diffusione del commercio ancora più a sud di quanto già fatto in precedenza; molti furono i guadagni per tutte le parti che derivarono da questi accordi. Crescere in prosperità e pace nei tempi di abbondanza furono i più ovvi risultati, ma una piccola clausola addizionale venne stipulata per darsi aiuto in caso di guerra; sfortunatamente nei tempi a venire essa non venne mai sfruttata, a scapito della gente del nord e dell'est della Terra di Mezzo, ma in modo particolare per coloro che dimoravano ad Esgaroth e nella Valle.

Tornati alla Valle, la Regina Ribica e sua figlia vennero accolti a casa con grande gioia e sollievo dal popolo. Si era sentita la loro mancanza, come se fossero stati via per quasi un anno intero, mentre venivano conclusi gli accordi e si attraversavano le rischiose terre tra i reami. I successivi anni passarono tranquillamente e con molta gioia; ben presto messaggeri dal Mark vennero cavalcando alla Valle con un messaggio per la Principessa Raniola da parte del Principe Baldor, e recanti in regalo una puledra bianca come la neve di nome Woldfolá perché ella la cavalcasse quando il tempo del loro fidanzamento sarebbe giunto. In cambio lei mandò un messaggio di ringraziamento al Principe, assieme ad un regalo delle sue parti e ad una serie di poesie sulla sua amata Valle e sul Lago Lungo che aveva scritto per lui. Queste poesie scritte dalla giovane Principessa furono assai amate nella Valle nei tempi a venire dal popolo che riusciva a leggerle, ed alcune furono persino trasformate in ballate dai menestrelli della Valle.

Quando giunse il sedicesimo compleanno della Principessa Raniola i messaggeri tra la Valle e Rohan furono ancora più impegnati di prima. Infine i termini del fidanzamento furono disposti e gli accordi raggiunti, la somma della dote per la Principessa fissata e la data della cerimonia di

matrimonio decisa: a Mezza Estate dell'anno seguente, appena dopo il diciassettesimo compleanno della Principessa Raniola. Questo avrebbe dato al Re del Mark tutto il tempo che gli serviva per organizzare le celebrazioni. Un palazzo nuovo di zecca venne costruito ad Edoras ad uso della Principessa e della sua famiglia per il loro soggiorno a Rohan, e molti inviti furono spediti dai dignitari verso molti luoghi della Terra di Mezzo.

La Principessa Raniola stava in piedi davanti alle alte porte della dimora di suo padre nella Valle e guardava fuori, verso sud.

«Vorrei stare un po' con mio nonno Bohemon» disse a sua madre «Si sta facendo vecchio e non mi pare in grado di viaggiare per il mio matrimonio»

La Regina Ribica sorrise. «Il Governatore di Città del Lago è stato un buon padre anche per me, ma ahimé le sue ossa si son fatte troppo rigide per un viaggio del genere. So che gli farà male pensare di non poter partecipare al matrimonio della sua nipote – nonché la possibilità di vedere Rohan e quel magnifico Palazzo d'Oro. Molte meraviglie sono state narrate su di esso da quando noi e la nostra gente siamo tornati ed i mercanti sono andati fin là per vederlo e sono poi ritornati per raccontarlo»

«So che mio padre ed il Principe Garion stanno progettando di cavalcare verso sud attraverso la strada così da poterci incontrare alle Cascate in compagnia di uomini d'arme che viaggeranno con noi, se vorremo continuare con loro»

«Sì. In quel caso potremmo sostare una settimana nel palazzo di Bohemon. Tuo padre ha degli affari da sbrigare in quei luoghi con il Re Sotto la Montagna. E se stiamo per andare in galeone fino ad Esgaroth, tuo fratello potrebbe condurre la tua puledra, Woldfol, fino alle Cascate affinché tu la possa cavalcare da quel punto in poi» suggerì la Regina Ribica.

«Allora, possiamo farlo, madre? Vorrei tanto viaggiare su Lago Lungo ancora una volta prima di stabilirmi a Rohan con Baldor. Potrei avere nostalgia della distesa di Lago Lungo in quella terra di pianure ondulate»

La Regina Ribica rise ed abbracciò la figlia: «Naturalmente! Potrei disporre il tutto fin da ora. Dovremo preparare un galeone ed una scorta e dovremo trasportare con noi la tua dote fino ad Esgaroth, così da sollevare i nostri uomini dai pericoli delle strade, quantomeno fino alle Cascate»

«Che mi dici degli Arawi e dei Gardash?»

«Capo Utmal dei Gardash ed il Feudatario Sovrano Bandostar ci dovrebbero venire incontro al guado sul Fiume Fluente ed essere presenti al tuo matrimonio quali onorevoli ospiti di Rohan» rispose la Regina.

La Principessa Raniola rise. «E così spero di stringere legami più stretti tra questi popoli usando la scusa del matrimonio?»

«Beh, se fosse stato per me non avrei fatto in questo modo»

«Non sono scontenta di sapere che il mio matrimonio potrebbe portare ad una pace più duratura per tutte queste terre, madre» disse sorridendo la Principessa Raniola «Ricorda che potrei diventare Regina di Rohan un giorno, se Baldor succederà a suo padre»

«E perché non dovresti? Perché Baldor non dovrebbe diventare Re del Mark a tempo debito e secondo natura?» domandò la Regina Ribica.

La Principessa guardò a sud ancora una volta ed un brivido gli corse lungo la schiena. Poi si voltò di nuovo verso sua madre: «Dammi della stupida se vuoi, ma sono diventata ansiosa in questi ultimi giorni, e quest'ansia non diminuisce»

«Ansiosa per cosa, figlia mia?»

«In qualche modo so che se Baldor ed io ci sposteremo tutto andrà veramente bene e le nostre speranze ed i nostri sogni potranno realizzarsi; ma se dovessimo essere separati per una qualsiasi ragione, allora il mio cuore mi dice che lui non succederà a Brego, a Meduseld»

La Regina prese entrambe le mani di sua figlia e le strinse con forza. «Simili ansietà e problematici pensieri sono abbastanza naturali prima di sposarsi, mia cara. È ovvio che tu e Baldor vi sposterete! Perché mai non dovrete? Lui ti adora e persino Brego mi ha promesso che il suo selvatico e temerario figlio nonché erede non cavalcherà il suo stallone troppo rapidamente attraverso le pianure di Rohan e non s'impegnerà in sport che potrebbero spezzare il suo regale collo prima di fare la promessa di matrimonio. E quando sarà un uomo sposato non prenderà più simili rischi di gioventù com'era sua abitudine un tempo».

La Principessa Raniola rise.

«Vieni qui! Vedi? Andrà tutto bene. Faremo vela lungo il Fiume Fluente e Lago Lungo, andremo ad Esgaroth e passeremo qualche piacevole giornata con tuo nonno; dopodichè Re Golion e tuo fratello potranno raggiungerci e continueremo il nostro viaggio assieme, festeggiando»

Il mattino in cui il galeone d'oro fu pronto, con le sue due scorte e la dote della Principessa Raniola – sedici forzieri pieni d'oro e d'argento, finissime sete ed arazzi – la gente della Valle uscì e, come se si fosse in primavera inoltrata, radunarono mucchi di petali di fiori di ciliegio tra le loro braccia e, mentre la Principessa e sua madre scendevano lungo la strada principale diretta al molo sul Fiume Fluente, la strada fu ricoperta da un fitto letto di petali bianchi, rosa e rossi, e l'aria fu saturata da una fragranza di ciliegia. Il popolo esultò per la sua Regina e per la sua Principessa, e persino qualcuno dei nani di Erebor si fece avanti per vedere e salutare queste due beneamate dame mentre salivano sul loro galeone.

I remi furono sollevati verticalmente ed i vessilli verde-oro della Valle vennero spiegati sui loro galeoni. Due seggi dalla tappezzeria dorata con preziosi cuscini furono approntati per le due dame affinché loro potessero stare sedute in alto e guardar fuori in avanti, oltre la prua, verso la meta cui il galeone reale e le sue due scorte si stavano dirigendo. Per gli uomini non ci fu bisogno di remare, a causa della forte corrente del Fiume Fluente che li trasportava verso sud abbastanza rapidamente. Tutto ciò che dovettero fare i capitani fu di seguire i flutti. Il suono dei festeggiamenti si affievolì mentre si lasciavano alle spalle la Valle e si volgevano in avanti, con occhi entusiasti, puntando verso sud. Le due dame avevano bevuto il brindisi d'addio con Re Golion ed il Principe Garion nella loro dimora in cima all'alta scalinata prima d'incamminarsi verso il galeone. Ora, dalla loro dimora, il Principe Garion e suo padre stavano mano nella mano a guardare il galeone che salpava e veleggiava. Le due dame si volsero nuovamente verso la Valle e videro sull'alta scalinata il loro marito e padre, fratello e figlio. Dopodichè sparirono dietro un'ansa del fiume.

All'inizio il viaggio fu rapido e piacevole. Seguendo la corrente, impiegarono soltanto un giorno per raggiungere l'imboccatura del Fiume Fluente, laddove esso usciva dalla parte più stretta del Lago Lungo. Lunghi colli scoscesi fiancheggiavano le acque da ambo i lati ed una increspatura dell'acqua attraversò il lago come un brivido, da est ad ovest.

«Una brezza da est. Dovremo navigare con cautela, mie dame, potrebbero esserci forti correnti al di sotto questa calma superficie» disse il capitano del galeone reale.

Il galeone oscillò come se avesse incontrato un assembramento di onde. Da sud potevano vedere cupe nubi di tempesta invadere il cielo luminoso, correndo rapide verso il margine meridionale di Lago Lungo.

«Che strano» disse la Principessa mentre indicava la formazione di nubi, di colore blu scuro e nero, che si agitavano e crescevano in una forma minacciosa la quale iniziava ad assomigliare alla prua di una gigantesca nave che si dirigeva verso di loro «Come può esserci un vento dell'est qui se quelle nuvole a sud si muovono a quella velocità?»

«È il clima del nord, ecco come, mia Principessa! Dovremo prestare la massima cautela d'ora in poi» replicò il capitano «Sono già passato in mezzo ad un tempo del genere, una volta, e in quell'occasione mi ritrovai nella peggior tempesta che io avessi mai visto da anni a Lago Lungo»

«Credete ci saranno danni?» domandò la Regina Ribica.

«Se ce ne saranno, potremo portarci fino ad un'insenatura che conosco, sulla linea costiera occidentale, e da lì uscire dalla tempesta, mia Regina» disse il capitano «L'ultima cosa che vogliamo è rimanere intrappolati sull'imboccatura del Fiume Fluente». Si voltò e gridò ordini agli uomini, i quali remarono con forza e fecero procedere il galeone verso sud attraverso Lago Lungo il più velocemente possibile.

La Principessa Raniola indicò l'oscura montagna di nubi mentre vi saettava un lampo di luce, seguito pochi secondi dopo da un profondo rombo. Il vento stava ora mutando nella loro direzione e con lo sferzante vento del sud giunsero anche le prime secchiate di pioggia torrenziale. Dopodiché chiunque poté avvertire il gelo abbattersi sul proprio cuore.

Le onde dall'aspetto feroce che crescevano rapide dall'estremità sud di Lago Lungo raggiungevano anche i dieci o dodici piedi, si scontravano fra loro e sotto le oscure e profonde nubi della tempesta apparivano ancor più minacciose. Fulmini si spezzavano sopra le loro teste e scrosci e saette biforcute tagliavano in obliquo il cielo improvvisamente scuro sopra di loro. La luce si affievoliva e persino i vogatori non riuscivano a fare progressi con i remi.

Il capitano indicò verso sud: «Le onde si stanno facendo ancora più grandi! Guardate quella! Potrei giurare che sia alta venti piedi se non di più!»

Le dame erano scese in cabina sottocoperta per mettersi al riparo dalla tempesta. Potevano vedere i rematori sforzarsi di colpire l'acqua, ma era evidente che i vogatori avevano perso il ritmo. Il galeone beccheggiò violentemente mentre le onde, una dopo l'altra, sbattevano rumorosamente sul suo scafo. L'acqua iniziò a traboccare da ogni dove e gli uomini iniziarono a raccogliercela per rigettarla in mare, per impedire che la nave affondasse.

«Non va bene, madre» sussurrò Raniola mentre si tenevano strette. La Regina tirò una tela impermeabile attorno a lei, per proteggerla dallo spruzzo che stava fuoriuscendo dalla prua del galeone. Il vascello sobbalzò in alto verso il cielo mentre onde sempre più forti si abbattevano su di esso da sud, e mentre cercava di girarsi le correnti lo spingevano nella direzione opposta. Ora stavano giungendo vicini al centro di Lago Lungo, nondimeno verso la sua estremità nord, e questa era la parte dove le sue vaste acque erano più profonde. Alcuni dicevano che in quel punto non vi fosse fondo.

La Principessa Raniola ricordava quando, nei primi giorni della sua giovinezza, sua madre le aveva descritto come le acque di Lago Lungo fossero simili ad un amico: cambiavano umore e colore, dal più profondo blu oltremare vellutato fino al rosso fuoco, passando per il bianco e il giallo, il verde e il turchese e tutte le sfumature intermedie. Non ricordava che l'avesse mai descritto così nero come quella notte, con scintillanti coltelli argentei che balenavano sulle creste, scontrandosi con suono di cembali e ruggendo simili a qualche bestia depravata pronta a combattere con la cacofonia di fulmini e lampi giusto sopra di lei.

«Dovremmo dirigerci verso il Fiume Selva, ne sono sicura adesso» disse la Regina Ribica a sua figlia «Vedi laggiù verso sud, in lontananza? Quelle sono luci, giusto? Devono essere le luci di Esgaroth»

«Io non ne sono sicura; sembrano più dei lampi o un gruppo di alberi che bruciano su quelle spiagge lontane» rispose la Principessa Raniola mentre scrutava l'esterno, esitante «Esgaroth dovrebbe essere ancora a giorni di distanza verso sud da qui. Vorrei tanto essere già lì adesso!»

Finalmente le tre navi riuscirono a virare verso ovest, ma mentre facevano questo le nuvole si fecero ancora più basse, giungendo quasi a toccare il gruppo di vascelli che si dibattevano. Un lampo fuoriuscì dal cielo e colpì l'albero maestro del principale galeone di scorta, spaccandolo in pezzi. Secondi dopo un'altra saetta frantumò la prua di quella nave, simile al colpo di un'enorme ascia; con pianti e lamenti gli uomini a bordo andarono a fondo, mentre la nave si inabissava con spaventosa velocità, e in pochi istanti era completamente scomparsa dalla vista. Le due navi rimanenti oscillavano e strarzavano nella terribile tempesta, cercando di trovare l'abbrivio per raggiungere le coste occidentali. Faceva così buio che non riuscivano nemmeno più a vedere le coste ma potevano solamente indovinare dalla direzione delle gigantesche onde che stavano ancora dirigendosi verso ovest, seppur con penosa lentezza. Ora il capitano non si preoccupava più molto verso quale approdo stavano arrivando, l'importante era che fosse terra ferma. Erano estremamente snervati dalla forza e dalla ferocia della vasta tempesta che sembrava essersi stabilita su Lago Lungo e che agitava le sue acque come se fossero un gigantesco calderone di zuppa, usando lampi e vento come cucchiari. Erano ulteriormente preoccupati dall'improvvisa perdita della nave principale e sapevano che le loro vite erano appese a un filo. Le onde adesso erano alte venti, persino venticinque piedi.

Dal porto di Esgaroth alcuni popolani asserirono di aver visto le luci di tre navi in lontananza, al centro della tempesta, che lottavano per non affondare, e di avere dubitato si trattasse della Regina, di sua figlia e della loro scorta: le navi, a causa della feroce tempesta, erano rimaste intrappolate nell'estremità nord di Lago Lungo, in acque profonde, e la selvaggia furia della tempesta stava distruggendo i loro scafi. E detti popolani dissero anche che quelle persone importanti - avendo visto con tutta probabilità che le proprie imbarcazioni lottavano oramai per non soccombere alle acque - avevano cercato di giungere in salvo ai porti.

Quella notte la tempesta fece innumerevoli danni a Città del Lago: assi e travi vennero fatte a pezzi, cataste furono ammucchiate o capovolte, parti del porto sud vennero strappate via ed altre aree furono sommerse; una dozzina di persone – la maggior parte delle quali guardiani e capitani di porto che si erano avventurati nel forte vento – furono spazzate via dai sentieri e gettate nelle acque agitate e non furono più riviste.

Ora i lampi uscivano in gran quantità dal cielo rivolti verso la seconda scorta e quella nave venne perforata su un lato dal colpo di martello di un fulmine, e le acque rabbiose vi si riversarono all'interno e la frantumarono come un guscio d'uovo. Alcuni dei rematori tentarono di uscire a forza dalle acque ribollenti usando le corde della nave sopravvissuta, anche se solo un decimo di loro fu tratto in salvo dall'affondamento del vascello. Il capitano ordinò ai suoi uomini di remare per la loro stessa vita verso le coste occidentali, e loro remarono, curvando le loro schiene per il lavoro, cercando di fare il loro meglio per raggiungere un approdo. Stavano iniziando a raggiungere acque meno profonde, ma i loro pericoli non erano ancora finiti.

Poi venne: un'onda più ampia di quanto tutte le precedenti fossero state; crebbe fino a trenta piedi circa e, mentre iniziava a sollevare il galeone reale, cominciò ad incresparsi e a spezzarsi,

capovolgendo l'intera nave, ribaltandola e spingendola indietro nella risacca, giusto nel centro di Lago Lungo e nell'oblio.

Si dice che nel momento in cui il galeone reale della Regina e di sua figlia colò a picco con tutta la ciurma virtualmente a bordo, la grande campana della torre della Sala Conciliare di Esgaroth rintoccò una terribile dolente nota che fermò i cuori degli uomini e fece piangere le donne del popolo senza sapere il perché.

La tempesta si abbatté per un giorno e mezzo prima che finalmente si calmasse. Ci volle un altro giorno prima che due sopravvissuti malmessi si trascinassero a riva, mezzi annegati o anche più; piangevano inconsolabilmente e riferirono della scomparsa delle due scorte e del galeone reale. Messaggi vennero mandati velocemente alla Valle e ad Esgaroth, dove il popolo si strinse nel cordoglio per la perdita della Dama di Lago Lungo e della sua bella figlia, la Principessa Raniola.

Questa disgrazia impreveduta quasi uccise Re Golion II di dolore, ma egli aveva suo figlio Garlon a cui pensare e da consolare, quindi doveva andare avanti e far fronte a questo in qualche modo, almeno per lui. E poi c'erano gli affari di stato che l'attendevano, le mansioni che doveva svolgere. Le notizie riguardanti il fato della reale moglie dovevano essere spedite a Re Brego, a Rohan. Si dice che i messaggeri che scesero verso sud costeggiando Lago Lungo piangevano mentre cavalcavano e recavano con sé la bianca puledra di Rohan, Woldfol, vestita di fiocchi viola in segno di lutto per la sua padrona, la Principessa Raniola; si dice anche che, quando la puledra arrivò nel luogo dove i due sopravvissuti si erano trascinati a riva, s'impennò e batté gli zoccoli in aria, divenne intrattabile e alla fine si liberò e si precipitò a capofitto nelle profonde acque di Lago Lungo e che non fu mai più rivista da nessuno a Città del Lago o nella Valle. Fu una fine triste per un cavallo valoroso e leale che aveva amato la sua padrona.

Non è dato sapere quanto Baldor figlio di Brego prese male la notizia dell'annegamento della sua futura moglie, dato che non si trattava di un mero matrimonio politico e che egli l'amava teneramente; quel che è risaputo è che non molti anni dopo, dopo aver bevuto eccessivamente, fece quell'imprudente e fatale promessa di passare attraverso la Porta Proibita ed i Sentieri dei Morti e che non fu più rivisto dalla sua gente. In questo modo dunque le paure della Principessa Raniola si dimostrarono fondate e le sue preoccupazioni riguardo l'erede del Re giustificate.

Re Golion II attese quaranta giorni di lutto ufficiale nella Valle prima di organizzare una chiatta funeraria che facesse vela dal molo della Valle attraverso Lago Lungo. Vi salì a bordo col figlio Garion ed anche il Re Sotto la Montagna venne in segno di rispetto, sebbene ai nani non piacesse navigare sulle acque: anche loro avevano amato particolarmente la Regina Ribica, la loro Kheledagul, che se n'era andata per sempre.

Lago Lungo era beffardamente ed ingannevolmente calmo, le sue acque di un pallido blu che rifletteva il cielo aperto sopra di lui. Nessun segno delle navi, neppure un singolo pezzo proveniente dal naufragio fu mai ritrovato. Quindi la chiatta funeraria parata di viola giunse nel punto in cui si supponeva che il galeone reale della Regina fosse affondato e, con le lacrime agli occhi, re Golion II ordinò che petali delle rose bianche tinte di viola venissero gettati sull'acqua; e mentre le persone a bordo facevano questo i menestrelli suonarono le loro arpe e cantarono un lamento funebre per la perdita della loro Regina e della loro Principessa. Tutti i presenti piansero a dirotto, gli uomini come le donne, non provando alcuna vergogna nel farlo. Galee vennero da sud, da Esgaroth, e si unirono ai riti funerari assieme al re della Valle, portandogli la triste notizia che il cuore del vecchio Governatore Bohemon si era fermato nel venire a sapere dell'annegamento di sua figlia e di sua nipote e che sarebbe stato sepolto l'indomani.

Passarono gli anni ed una strana ed inusuale leggenda iniziò a crescere tra la gente di Esgaroth; dicevano che i pescatori che uscivano durante le tempeste a Lago Lungo potevano vedere una dama che indossava una corona d'oro camminare sulle acque, nella loro direzione, ed invitarle alla calma. Se incontravano la Dama di Lago Lungo, come l'avevano chiamata, sapevano che si sarebbero salvati e sarebbero riusciti ad approdare, oppure che la tempesta sarebbe passata sopra di loro e se ne sarebbe andata. Qualcuno disse che si trattava della Regina Ribica ed altri di sua figlia, la Principessa Raniola.

Si disse inoltre che quando si vedevano due dame bianche camminare sulle acque in tempesta nel nord di Lago Lungo, specialmente di notte, ciò avrebbe presagito disastri o dolori per Esgaroth: le due dame – ritenute essere la Regina Ribica e sua figlia, la Principessa Raniola – furono avvistate per la prima volta un anno dopo il terribile incidente che prese le loro vite, nel giorno esatto in cui il vecchio Feudatario Sovrano degli Arawi di Rhun, Bandostar, morì nel sonno, gettando la sua gente nella confusione e facendo sì che i suoi tre nipoti combattessero per la supremazia ed il controllo di quella regione, un conflitto che portò inevitabilmente alla disgregazione degli Arawi di Rhun. Successivamente si dice che, la notte prima che Smaug il Dorato discendesse su Città del Lago, un pescatore solitario scorse nel margine nord di Lago Lungo le due bianche dame e che esse arrivarono entro sei piedi dalla sua barca e gridarono: «Pericolo dal cielo!». Ma, ahinoi, egli non fu in grado di raggiungere con il suo peschereccio il sud a causa del suo timone danneggiato, se non dopo che Smaug aveva già portato morte e distruzione ad Esgaroth. Se poi il suo avvertimento avrebbe fatto la differenza o se sarebbe stato creduto o meno dalla gente, questa è un'altra questione.

Fine

[traduzione autorizzata di **Adriano Bernasconi** di *Lady of the Long Lake*, "Nigglings", special issue, n. 6, September 1995, pp. 36-44]